

Passaggio nella zona Tolomea (91-108). Inferno. CANTO XXXIII. Ver.01

Dante e Virgilio passano nella zona successiva di Cocito, la **Tolomea** dove sono puniti i traditori degli ospiti: questi sono imprigionati nel ghiaccio col **volto all'insù**. I dannati piangono, ma le lacrime si congelano nelle orbite degli occhi, formando come delle visiere di cristallo che non permettono loro di sfogare il dolore, accrescendo ulteriormente la pena. Dante, a causa del freddo, ha il viso quasi totalmente insensibile, tuttavia gli pare di sentire soffiare del **vento**: ne chiede spiegazione a Virgilio, osservando che all'Inferno non ci possono essere eventi atmosferici. Il maestro risponde che presto Dante sarà nel punto dove avrà la risposta, vedendo coi propri occhi la causa di un tale fenomeno (cioè Lucifero).

Incontro con frate Alberigo. Branca Doria. Invettiva contro i Genovesi (109-157)



Uno dei dannati immersi nel ghiaccio si rivolge ai due poeti e, scambiandoli per dannati, li prega di togliergli dagli occhi le **croste di ghiaccio**, così da potere sfogare il dolore che gli opprime il cuore prima che le lacrime si congelino nuovamente. Dante risponde che lo farà, ma a patto che il peccatore riveli il proprio **nome**: se il poeta non manterrà la parola, possa andare fino in fondo al ghiaccio di Cocito. Il dannato risponde di **essere frate Alberigo**, che qui sconta la pena per il suo tradimento. Per vendicarsi di uno schiaffo ricevuto da Manfredò suo parente, finse di volersi rappacificare con lui, e lo invitò a pranzo insieme ad un suo figliolo nella sua villa di Cesate; ma alla fine del pranzo, al segnale convenuto di servire la frutta, li fece uccidere entrambi a tradimento da alcuni servi e parenti (1285). Dante è stupito, in quanto crede che Alberigo **non sia ancora morto**: il peccatore spiega che non appena l'**anima** commette il tradimento dell'ospite essa lascia il corpo e il suo posto è preso da un **demone**, che lo governa fino alla fine naturale dei suoi giorni. Sulla Terra, aggiunge, c'è ancora il corpo del compagno di pena dietro di lui: è **Branca Doria**, imprigionato in Cocito già da molti anni, perché aveva assassinato un barattiere, un certo **Michele Zanche**, suo suocero. Quest'ultimo non era ancora giunto fra i **barattieri** della V Bolgia dell'VIII Cerchio che Branca Doria, suo assassino, aveva già lasciato il demone nel proprio corpo e la sua anima era precipitata in Cocito, come quella di un suo complice.

Alberigo invita Dante a mantenere la **promessa** e ad aprirgli gli occhi, ma il poeta non lo fa, affermando che fu "*cortesia essersi comportato da villano con lui*". Dante pronuncia poi una dura **invettiva** contro i **Genovesi**, uomini estranei ad ogni buona usanza e pieni di vizi, che dovrebbero essere **dispersi** nel mondo.